

Il Mattino, 13 agosto 2010, Il Castello dei panini incrociati

Pub mobili: istantanee di degrado

RAFFAELE ARAGONA

Ciò che accade a Napoli, spesse volte e per vari versi, è sconcertante; non si vuol dire dei guasti, del degrado sociale e di quello culturale, certamente difficili da combattere e annullare, ma di tutto quanto continuamente si oppone al recupero di quella che dovrebbe essere una delle maggiori risorse della città: il turismo e, per esso, all'imprescindibile cura del paesaggio urbano sempre più massacrato da elementi estranei alla tradizione e al vivere ordinario di una città ricca di immensi e molteplici tesori di natura e di arte.

Non è che si debba fare in modo che Napoli acquisti maggiore bellezza (questa, per fortuna, già ce l'ha), ma è oltremodo sconvolgente assistere a episodi che ne attentino quella sua naturale.

L'altro giorno la pagina cittadina di cultura era dedicata alla ricerca fotografica di Raffaella Mariniello improntata per decenni sulla periferia napoletana e successivamente rivolta ai centri storici ed alle piazze di varie città d'Italia con l'intento di fissarne la degenerazione avvenuta nel tempo. La rassegna parte da Napoli, da piazza Municipio, dove campeggia il "Pub Barry White" immortalato in un'immagine nella quale troneggia un variopinto e attrezzato camioncino: l'insegna pubblicitaria la vendita di salsicce, porchetta e hamburger; sullo sfondo, visibilissimo nella sua imponenza, è il Maschio Angioino. Il Castello, con lo splendido portale del Laurana compreso tra le due torri, si mostra ben centrato sullo sfondo del pub e pare assistere attonito, come noi cittadini, a questo e ai tanti oltraggi al decoro di una città che accoglie indifferente elementi completamente estranei e che ne trasfigurano il carattere.

La "cartolina" l'hanno ammirata in tanti, visto che è stata pubblicata una prima volta sul "Corriere della Sera" in uno speciale dedicato a Napoli. Una bella pubblicità per il pub ambulante..., pessima per la nostra città. Ma tant'è!

La congerie di elementi che continuano a invadere le nostre strade e le nostre piazze non finisce mai di stupire e sarebbe certamente sacrosanto e doveroso riuscire a bloccare e rimuovere "arredi" del genere; i quali tendono a sostituire l'immagine tradizionale della città con un'altra del tutto futuribile, ponendo gli abitanti in condizione di non riconoscere più la propria città e i turisti in una sorta di deludente meraviglia. Doveroso, non solo da parte dell'Amministrazione comunale (che comprende più di un assessorato competente sull'argomento), ma anche da parte della Soprintendenza ai Monumenti, che dovrebbe mostrarsi sempre attenta addirittura a scongiurare e contrastare episodi del genere. Episodi non episodici, poiché se ne ritrovano di analoghi che vanno a incastonarsi in altre gemme della città; a piazza Vittoria, ad esempio, all'ingresso della

settecentesca villa vanvitelliana, o a via Caracciolo, sul lungomare che si diceva essere il più bello del mondo.

Si spera che a nessuno venga in mente l'idea che questi pub-carrozzoni rappresentino degli attrattori turistici in una sorta di altra movida, quando l'unico turismo che appare attratto è quello della periferia napoletana, con gli esiti che sono sotto gli occhi di tutti; e ciò certamente non vuol sapere di ghetizzazione nei confronti di chicchessia, ma sicuramente, se la città vuole cambiare registro, non è con la porchetta e la salsiccia per strada.

È indiscutibile che tutto quanto riguarda l'estetica è questione meno rilevante di tante altre; ma giova sempre ricordare che l'attenzione ad essa e il mantenimento del decoro rappresentano elementi che, non solo migliorano le condizioni di vivibilità della città, ma ne rinviano all'esterno un'immagine la quale produce nel tempo un ritorno anche in termini economici.